

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I DUE FORZATI

BALLO DI MEZZO-CARATTERE

in tre Atti

DI FERDINANDO RUGALI.



2

ARGOMENTO.

Furono in Torino due fratelli presso ad un banchiere; il maggiore in qualità di cassiere, e l'altro assistente. Il primo per la passione del giuoco perdette quanto aveva, ed una gran parte del dinaro che gli era affidato: questa mancanza fu scoperta e ne avrebbe sofferto il castigo delle leggi se il fratello minore non avesse preso sopra di se il delitto, soffrendo la pena dei lavori forzati, per cui salvò il fratello, reso all'onore ed alla sua famiglia.

A questo generoso giovane toccò in compagno un uomo scellerato, il quale seppe trovar mezzo di sciogliersi dai ceppi, e perciò il primo fu costretto a discendere alla fuga, di modo che dovette vagare senza mezzi di sussistenza. Si trovò questi nel villaggio di Casal sì abbattuto dal disagio e dalla fame, che caddè come morto; accorsero diversi del villaggio in soccorso di questo infelice, il quale venne trasportato in casa di una ricca vedova Fattora, che lo accolse di buon grado, e trovando essa in questo giovine tante buone qualità insensibilmente ne fu presa d'amore, di maniera che lo pose alla testa de' suoi affari. Egli intento a cattivarsi l'amor della padrona divenne in breve suo sposo.

L'Azione ha principio dalle nozze, e si sviluppa negli atti seguenti.

3

PERSONAGGI

GIOVANNI VALLESI, sotto il nome di **FRANCESCO**

sig. Lodovico Montani.

Il Comandante **VALLESI**, suo Zio

sig. Giovanni Moroni.

LUIGIA, vedova fattora

signora Adelaide Mersy.

ROSA, sua governante

signora Adelaide Nichli.

Un' **INCOGNITO** fuggito dall'Ergastolo

sig. Ferdinando Rugali.

SIMONE }
PIETRO } Amici di **GIOVANNI VALLESI**

*signori Antonio Franzago,
e Giovanni Rapetti.*

Giudici, Contadini d'ambo i sessi, Mugnaj,
Militari, e Uomini di Corte.

L'Azione è nelle vicinanze di Casal-Monferrato,
l'epoca è del 1700 circa.

ATTO PRIMO

Il teatro, rappresenta un' amena campagna, in distanza il villaggio di Casal, da un lato la casa del mugnajo, più in distanza ed elevato vi sarà il mulino, dalla parte opposta una piccola Cappella.

Tutti gli abitanti si mostrano giulivi per le vicine nozze di Luigia e Francesco; chi si applica a preparare ghirlande e cestini di fiori, chi si occupa ad una cosa, e chi all'altra, il contento è generale, tutto si sospende all'arrivo del Podestà che accompagna il comandante Vallesi, e lo presenta ai futuri sposi, i quali pieni di rispetto dimostrano soddisfazione di aver in quel momento sì nobile personaggio - Le nozze vengono effettuate, l'allegria è dipinta in ogni volto - Francesco rimane sorpreso nel mirare il Colonnello. Simone presenta a Francesco due lettere di fiori fatte colle sue proprie mani, le quali sono L. e F. che significano i nomi degli sposi, le quali sono di sommo rammarico a Francesco, per essere egli marcato colla medesima cifra, e perciò viene colpito da un deliquio, e viene trasportato in sua casa, tutti quanti si ritirano per ordine di Luigia e con molto dispiacere s'incamminano alle loro rispettive abitazioni.

La scena è sgombra - Lo Sconosciuto s'introduce lentamente temendo sempre di essere scoperto; la stanchezza, il timore, l'affanno e la fame lo tormentano, e non potendo più reggersi, cade in terra quasi morto - Arrivano diversi Mugnaj e Pastori danzando allegramente, quando con loro sorpresa vedono lo Sconosciuto in quel misero stato, lo circondano ed indagano se conservi ancora spiriti

vitali, e gli danno qualche soccorso - Egli a poco a poco rinviene: in questo istante accorrono Francesco, Luigia, il Comandante, ed il Podestà - Lo Sconosciuto ha ripreso le sue forze; quando ravvisa Francesco ne resta sorpreso, e non è minore la sorpresa del secondo che dimostra imbarazzo di simile inaspettato incontro; entrambi perfettamente si riconoscono; incertezza e dubbio su tal momento di tutti quanti. Francesco cerca la maniera di non fare dubitare: la cosa cambia d'aspetto all'arrivo di un militare con ordine del Re: *Il Re ordina d'impadronirsi de' fuggitivi dall'ergastolo.* Lo Sconosciuto ciò udendo si perde tra la folla e si nasconde. Il Comandante ordina che le truppe siano pronte in caso di bisogno ad un suo cenno, tutti si ritirano. Lo Sconosciuto arresta Francesco, gli fa sovvenire che furono compagni, e che potrebbe perderlo s'egli lo volesse - Francesco, non potendo negare, gli offre denari lo Sconosciuto non li accetta se non gli si assicura maggior fortuna. Francesco gli protesta che nulla gli mancherà, ma che deve partire sull'istante, giurargli fedeltà e segretezza. Lo Sconosciuto accetta la proposta purchè in quella notte gli sia data ospitalità in quella casa, al che con molta pena Francesco acconsente. Si sente rumore, cautamente introduce lo Sconosciuto in casa.

Arrivano le truppe, il Comandante viene a riconoscerlo, i Contadini e tutti quanti accorrono al suono di un'allegra marcia, e vien fatta una festa ai Militari.

ATTO SECONDO

Camera in casa di Luigia, in mezzo una porta che introduce in un gabinetto, altre porte laterali che introducono in diverse stanze, da un lato vi sarà un piccolo serigno.

Francesco introduce con cautela lo Sconosciuto raccomandandogli silenzio e fedeltà, rinnovandogli le promesse fatte, gli soggiunge, *tu in questo luogo a me solo noto resterai* (additandogli l'interno del gabinetto) *ed a un mio cenno uscirai quando colga un bel momento - ritirati che gente s'avanza*, e ciò dicendogli lo conduce alla porta del gabinetto nel quale vi è un nascondiglio non conosciuto che da Francesco. Il Comandante entra come ansioso di sapere dove sarà ito lo Sconosciuto; ciò dicendo depone le sue armi sul tavolino, indi dice Francesco che la giustizia va in traccia di certi fuggitivi dall'ergastolo, i quali devastano tutti quei contorni: perciò gli nacque un sospetto sopra a quello Sconosciuto, e gli dispiace assai di non essersene impossessato. Luigia vicina allo sposo, contenta di sé medesima: la notte si avvanza e tutti si prendono congedo, e ciascheduno va alle rispettive stanze. Luigia si trattiene un breve istante onde deporre nello scrigno i suoi ornamenti: lo Sconosciuto leggermente le si avvicina: questa ne resta sorpresa, vorrebbe gridare ma le vien imposto silenzio minacciandole con arme alla mano la vita: essa che tal colpo non si aspettava colta da tremito convulsivo cade svenuta al suolo. Lo Sconosciuto coglie quel momento per rubare l'oro: e le gemme e tutti i denari che nello scrigno ha potuto trovare, indi fugge rapidamente, egli è sorpreso e obbligato a retrocedere; al rumore accorre per il primo Francesco che alla vista della svenuta sposa rimane estatico: s'incontra con lo Sconosciuto, lo obbliga a deporre il furto: quegli insiste, entrambi ravvisano le pistole che sono sul tavolino e ciascheduno se ne impossessa: Francesco minaccia di ucciderlo se non depone il

furto, l'altro egualmente se non gli lascia libero il passo; in questo contrasto entrambi spararono, quella di Francesco non prende foco, e l'altro lo coglie in un omero per cui cade svenuto: a questo colpo tutti accorrono, lo Sconosciuto si fa colla forza strada e fugge - Sopraggiunge il Comandante che a tal vista ne rimane sorpreso, e sul momento è informato dell'accaduto, e corre sulle tracce del ribaldo. Luigia allo scoppio ed ai soccorsi dati, rinviene: quando con sua maggior pena vede l'amato sposo in quella misera situazione, corre in di lui soccorso, viene sul momento spogliato Francesco onde curargli la ferita; qual non è la sorpresa e lo stupore nel vedergli la fatal marca dei forzati! raccapriccia Luigia a tal vista che appena può reggersi: in questo momento viene frettoloso il Podestà accompagnato dalla sua gente in soccorso di quella famiglia, e alla vista di quel tristo quadro inorridisce, e si trova obbligato di far arrestare Francesco: il dolore, le smanie e la disperazione sono espressi dagli astanti secondo la loro situazione.

ATTO TERZO

Sala del Consiglio disposta secondo è di costume.

Radunato il Consiglio, il Podestà comanda che gli sia presentato Francesco, il quale mestamente viene fra le guardie; al momento che il giudice è per interrogarlo. Sopraggiunge il Comandante afferrando per il lo petto Sconosciuto, da lui arrestato, facendogli deporre il furto, allorquando con sua grande sorpresa gli viene indicato Francesco in quel luogo ed in simile stato; ne domanda la cagione; gli vien riferito esser uno de' forzati fuggiti, è la prova il segno che ha sull'omero: il Comandante raccapriccia. Francesco è pieno di confu-

sione, ma dichiara francamente di esser innocente. Lo Sconosciuto assicura esserle stato suo compagno e che insieme fuggirono, ed a prova gli guardino addosso poichè ha delle carte che tiene segretamente nascoste: ciò vien fatto sull'istante, e si trovano le carte, le quali dichiarano esser Gio: Vallesi, e palesano di chi sia figlio: il Comandante ne rimane sorpreso, e con tutta fretta corre ad osservarlo attentamente, indi per un segnale che si trova riconosce in quello esser il suo amato Cugino, di cui da tanto tempo in traccia andava, e nel medesimo istante leva del suo portafoglio il Real perdono del Sovrano per Gio: Vallesi, poichè essendo stata verificata la sua innocenza e l'eroica sua azione, gli viene concessa anche la Real Protezione: il Comandante se lo stringe affettuosamente fra le braccia, in questo arriva Luigia accompagnata dalle sue amiche, che con sua sorpresa osserva quel quadro di contento. Il Comandante le corre col cugino incontro gettandoglielo fra le braccia facendole sapere l'accaduto. Il Podestà, e i Giudici ne sono contenti di sì avventuroso fatto, e tutti quanti ne esultano; escluso lo Sconosciuto che dalla rabbia si morde le mani e disperatamente vien trascinato al suo destino.

ULTIMA SCENA

Luogo Delizioso dove ha luogo una festa brillante per li sposi e l'innocenza trionfante.

I Militari precedono il loro Comandante e formano ala all'entrar del medesimo, che conduce li sposi in mezzo alle grida di viva. — Il Podestà a tutti fa conoscere l'eroica azione fatta dal Cugino e l'innocenza sua — e per festeggiare un sì felice evento si dà principio alle danze le quali avranno fine con gruppo analogo.

Vicenza 1838, Tip. Tremeschin edit.